

Le traduzioni dei *Lirici greci*, che Quasimodo pubblica nel 1940 (e poi, con successive revisioni, nelle riedizioni del '44, '53, '58 e '65), costituiscono un modello di traduzione poetica, discusso quanto originale (si tratta infatti di traduzioni non filologiche ma libere, volutamente infedeli, personalizzate e attualizzate), e, a giudizio di molti, sono il suo capolavoro di poeta. Ne proponiamo qui due esempi, relativi ai frammenti 77 e 81 del poeta Alceo.

**Schema metrico:** entrambe le traduzioni sono in versi liberi.

## Alla foce dell'Ebro

da *Lirici greci*, Alceo (fr. 77)

Ebro, il più bello dei fiumi,  
che nella Tracia con forte suono scorri  
lungo terre famose pei cavalli,  
al purpureo mare presso Aino tacito scendi.

- 5 E lì molte fanciulle muovono  
molli sulle anche: con l'acqua chiara  
nel palmo delle mani, come con olio  
addolciscono la pelle.

Ἐβρε, κ[άλ]ιστος ποτάμων παρ Αἴνον],  
ἔξι[ησθ' ἔσ] πορφυρίαν θάλασσαν  
Θραικ[ίας ἐρ]ευγόμενος ζά γαίας  
[.]ιππ[...].<sup>1</sup>

καὶ σε πόλλαι παρθένικαι ἴπερ[οισι]  
[κάπά]λων μῆρων ἀπάλαισι χέρ[σι]  
χρῶτ]α θέλγονται το[.]ον ὡς ἄλει[ππα]  
[ἄγλαο]ν ὕδωρ.<sup>1</sup>

da *Poesie e Discorsi sulla poesia*, a cura di G. Finzi, Mondadori, Milano, 1983

1. Ebro, tu il più bello tra i fiumi, / sfoci nel mare purpureo presso Eno, / attraverso la terra dei Traci lanciandoti / verso (le acque di) Sippe... // e molte fanciulle vengono a te / allontanato dalle belle cosce / con le (loro) morbide mani, / e provano piacere a battere l'acqua / divina del tuo corso. (*Traduzione, secondo le integrazioni accolte da C. Gallavotti*).

Ebro, tu il più bello tra i fiumi, / sfoci sonante nel mare purpureo / presso Eno, correndo per la terra / dei Traci, domatori di puledri, // e molte fanciulle vengono a te / con tenere mani giù dalle cosce, / si aspergono della tua acqua divina, / come d'incenso. (*Traduzione, secondo le integrazioni accolte da G. Guidorizzi*).

## Già sulle rive dello Xanto

da *Lirici greci*, Alceo (fr. 81)

Già sulle rive dello Xanto ritornano i cavalli,  
gli uccelli di palude scendono dal cielo,  
dalle cime dei monti  
si libera azzurra fredda l'acqua e la vite  
5 fiorisce e la verde canna spunta.  
Già nelle valli risuonano  
canti di primavera.

[...]λε Ξάνθιδος ἵππ[ω ...]  
[όρ]νίθεσσ' ἀπὸ λίμνας πόλ[ον ὀρράνω]  
[ἦ μ]ὰν ἐκ κορύφαν, ὄπποθεν ἐξίει  
[γλ]αύκαν ψῦχρον ὕδωρ ἄμπελ [ος ...]  
[...]αν, κάλαμος χλωρ[ος ὅταν βρούη  
[... κ]ελάδεις ἦρινον ὄν [...]  
[φθόγγον π]ηλεφάνην.<sup>1</sup>

da *Poesie e Discorsi sulla poesia*, a cura di G. Finzi, Mondadori, Milano, 1983

1. ... cavalli... / uccelli, da lago a questa città... / ... da vette, da dove dolcezza di profumi / ... azzurrina, fredda acqua, fertile di vigne / ... canna verde... / stormente, primaverile... / sveltante, giù... (*Traduzione di L. Savino*).

# Linee di analisi testuale

## Il traduttore-poeta

I caratteri salienti delle traduzioni di Quasimodo si possono più facilmente cogliere a partire da un confronto con quelle di Gallavotti, Guidorizzi e Savino, riportate in nota, e, per il primo frammento, anche con la traduzione di Gennaro Perrotta, che qui riportiamo:

Ebro, il più bello dei fiumi, tu scendi  
vicino ad Eno nel mare di viola,  
forte mugghiando per la terra tracia  
dai bei cavalli.

Vengono a te le vergini, e la pelle  
delle anche delicate con le mani  
delicate accarezzano, ed è l'acqua  
come unguento.

da *Lirici greci*, a cura di U. Albini, trad. di G. Perrotta, Garzanti, Milano, 1980

In linea generale si può dire che, in Quasimodo, il traduttore non è diverso dal poeta, ma anzi con esso si identifica *in toto*, facendo propri i frammenti antichi (già, in quanto tali, congeniali alla sua idea di poesia), rivisitandoli e ricreandoli con la propria sensibilità (i luoghi di Alceo, ad esempio, sembrano quelli della natia Sicilia), caratterizzandoli con la propria voce poetica. In particolare si possono notare la tendenza a scolpire l'immagine-frammento, a ricercare l'espressione epigrammatica e la parola evocativa ed emotiva. Al riguardo, si può notare fra l'altro, in *Alla foce dell'Ebro*, le aggiunte degli aggettivi *tacito* (v. 4) e *chiara* (v. 6) non presenti nell'originale, la trasformazione di *vengono le vergini in fanciulle muovono molli* (vv. 5-6) e, viceversa, la conservazione del toponimo originale *Àino* (v. 4), più suggestivo del moderno *Eno*. In *Già sulle rive dello Xanto*, è da notare soprattutto la disposizione paratattica dei frammenti-immagine, che, con forte carica evocativa, formano una sorta di corona di icone della primavera. Particolarmente evidente, qui, la creatività del traduttore-poeta, anche per la frammentazione estrema e stimolante del testo originale; da notare, fra l'altro, la trasformazione dell'immagine originale degli uccelli che "dal" lago giungono in città (*uccelli, da lago a questa città*) nell'immagine più evocativa degli uccelli "di" lago che scendono dal cielo (*uccelli di palude scendono dal cielo*, v. 2).

## Caratteri formali

Sul piano più strettamente formale, si possono osservare: **a.** la presenza di vari endecasillabi, a volte palesi (vv. 3, 6 e 7 di *Alla foce dell'Ebro*), più spesso celati all'interno dei versi liberi (*Ebro, il più bello dei fiumi, che nella / Tracia con forte suono scorri lungo / [...] / al purpureo mare presso Àino tacito*, nel primo frammento; *sulle rive dello Xanto ritornano / i cavalli, gli uccelli di palude / [...] / la vite fiorisce e la verde canna / [...] / Già nelle valli risuonano canti*, nel secondo); **b.** la particolare attenzione alle figure di suono: le allitterazioni della -r nella prima strofa e della -l nella seconda strofa di *Alla foce dell'Ebro*; le assonanze e consonanze in *Già sulle rive dello Xanto* (*cavalli:uccelli, nelle:valli, monti:spunta:canti ecc.*); **c.** gli effetti ritmici creati, in entrambi i frammenti, dall'attenta disposizione delle parole sdrucchiole, in maggior parte voci verbali che rendono così l'idea di gesti rallentati e quasi sospesi nel mito (*purpureo, tacito, muovono, addolciscono, ritornano, scendono, si libera, risuonano*).

# Lavoro sul testo

## Comprensione

1. Entrambi i frammenti fanno riferimento a precisi elementi naturali del paesaggio. Quali?

## Analisi e interpretazione

2. Confronta le traduzioni di Quasimodo con quelle letterali in nota e commenta le scelte operate da Quasimodo.

## Approfondimenti

3. Rileggi i frammenti e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti ai testi:  
*Caratteri metrici, ritmici e fonetici dei frammenti di Alceo tradotti da Quasimodo.*
4. Procurati le traduzioni dei *Lirici greci* curate da Quasimodo e da un altro dei traduttori citati nelle *Linee di analisi testuale*. Leggi alcuni frammenti nell'una e nell'altra traduzione, quindi confrontale prendendo in considerazione gli aspetti lessicali, i valori fonico-ritmici e il metro. Quale traduzione preferisci? Perché?